



Capitolo due

Primi in posta

*Una storia della lettera
e delle carte-valori
molto italiana*

Il collezionismo filatelico parte dal **francobollo**, che però è solo uno degli strumenti della **posta**.

E la posta affonda nei secoli, anche se neanche troppo.

Dimenticare le due cose significa fare del francobollo una figurina qualunque.

Un tempo solo i potenti avevano al proprio servizio messaggeri sempre pronti a portare una lettera o un ordine: gli antichi Romani lo chiamavano *cursus publicus*, Assiri, Egiziani e Cinesi non so.

Tutti gli altri, se proprio dovevano spedire un messaggio, o mandavano un servo o approfittavano dell'*occasione* (come si dirà poi) offerta da qualche viandante.



Finché, al tempo dei Comuni, per venire incontro alle necessità dei mercanti, spesso uomini d'affari e banchieri, non entrarono in scena aiatanti corrieri disposti a traversare l'Europa a piedi per portare lettere.

E mentre alcuni si organizzavano in compagnie, garantendo anche una certa regolarità, nel 1385 i signori di Milano per i loro bisogni ripresero un antico sistema, prevedendo delle **poste** in cui cambiare cavallo e magari anche cavaliere, e ottennero così una forte riduzione dei tempi, tanto che si parlò di *volare*: il successo fu tale che il nuovo termine italiano *posta* entrò in varie lingue, come *postes*, *postage*, *poczta*, ecc.

Poi imperatori, re, papi, granduchi e compagnia si appropriarono di tale nuova attività affidandola a Mastri dei corrieri che, oltre che delle corrispondenze ufficiali, potevano occuparsi anche di quelle private, naturalmente a pagamento,

in aggiunta all'affitto di cavalli e carrozze per chi doveva viaggiare tra le varie **stazioni** di posta.

Finché nella prima metà dell'Ottocento non si ebbero due vere e proprie **rivoluzioni postali**.

La prima fu quella francese esportata da Napoleone, che introduceva nuove e precise regole per un servizio gestito direttamente dallo Stato a favore dei cittadini e delle loro necessità.

La seconda fu la grande riforma inglese promossa da Rowland Hill che, introducendo un'innovativa semplificazione tariffaria, favoriva il pagamento anticipato tramite l'uso di alcuni oggetti del tutto nuovi: le carte-valori postali, ovvero **fogli da lettera** e **buste** già affrancati e quel **postage stamp** che in Italia fu quasi subito chiamato **francobollo**.

Una storia lunga e avvincente che fin dall'inizio coinvolse profondamente l'Italia, per secoli suddivisa in decine di stati e staterelli più o meno autonomi, e più o meno socialmente attivi.

Una storia rivoluzionaria che rende impossibile parlare di **Antichi Stati italiani** – o più precisamente di **Stati italiani preunitari** – citandone solo i francobolli e la loro rarità vera o presunta, estrapolati dal contesto in cui apparvero e furono usati; sarebbe come parlare di calcio citando solo i giocatori e non anche i regolamenti, le squadre, i campionati.

Di qui la diversa impostazione data a questo importante capitolo: con più attenzione alla storia, anche degli inizi della posta, e meno ai dettagli troppo minuziosi e spesso collaterali dei francobolli che finiscono per renderne ostica la collezione.

L'ordine è quello geografico, dal nord al sud, che casualmente coincide con quello temporale per quanto riguarda l'adozione della riforma che portò all'introduzione del francobollo.



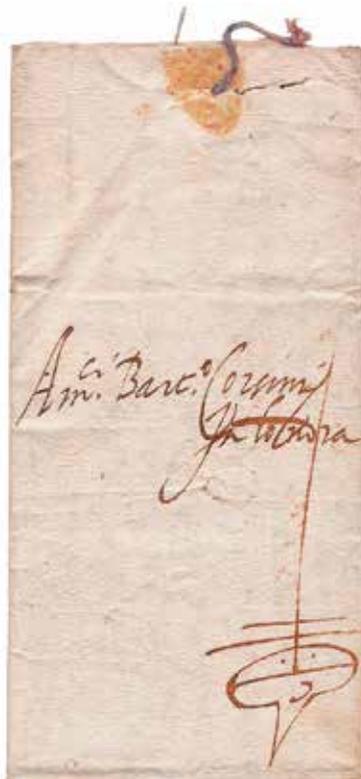
LA LETTERA, UNA NECESSITA' DEL MERCATO

La fine dell'Impero romano, prima con le due capitali (Ravenna e Bisanzio) e poi con il sorgere di nuovi regni, più tardi abbinata all'intolleranza religiosa e alla convinzione che l'anno 1000 avrebbe comportato la fine del mondo, ha portato ai minimi termini l'antica civiltà, e solo l'avvento senza traumi del nuovo millennio porta a una ripresa, in Italia con il sorgere dei Comuni, la nascita della borghesia (i più benestanti abitanti dei *borghi*, le città, in antitesi alla popolazione rurale) e la fondazione delle prime università.

È la cosiddetta **rivoluzione commerciale**, incentrata proprio sull'attività di una nuova classe sociale dedicata ai commerci e all'economia; la quale necessita di comunicazioni a distanza, possibilmente riservate in quanto relative ad affari, fra l'altro facilitata dall'arrivo della carta, una novità importata dall'oriente. I cosiddetti mercanti – che sovente sono anche imprenditori, banchieri, assicuratori, armatori – sono costretti a organizzare propri servizi a mezzo di corrieri, gente allenata a percorrere in fretta anche lunghe distanze, anche attraversare l'Europa a piedi (i cavalli vanno veloci ma richiedono lunghe soste che ne annullano i vantaggi) con una scarsella piena di lettere, di norma segnate con il "marchio" del mittente.

Nel frattempo anche i potenti si organizzano meglio, soprattutto per avere notizie dall'estero in tempi più rapidi. E i signori di Milano alla fine del Trecento hanno l'idea di sfruttare i "cavallari" delle varie città per stabilire ogni 20 km circa delle "poste" in cui poter cambiare cavallo e all'occorrenza anche il cavaliere; e a valersi del "servizio" non sono soltanto i governanti. È una novità che in breve si impone in tutta Europa insieme al termine **posta**, portando alla creazione di servizi sempre più frequenti e regolari, almeno sulle maggiori direttrici.

lettera medioevale senza indicazioni particolari	20,-
<i>idem</i> con "marchio" del mittente	200,-
<i>idem</i> con indicazioni d'urgenza, <i>Cito</i> e simili	50,-
<i>idem</i> con segni di forza	75,-
<i>idem</i> con minacce di frusta e simili	150,-



Una lettera medioevale da Venezia a Londra con il marchio del mittente, completa di suggello e corda

LE BOLLATURE, PRIMI SEGNI DI POSTA

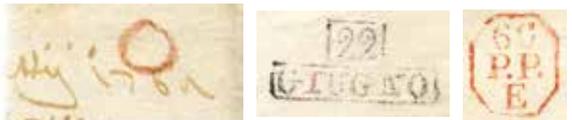
Dalla metà del Cinquecento le poste sono ormai delle organizzazioni abbastanza stabili e regolari, anche se limitate inizialmente alle maggiori direttrici e con frequenze molto ridotte, al massimo bisettimanali. E si tratta di organizzazioni di solito private, anche se gli stati le tengono sotto controllo fissando alcune regole, e soprattutto ne esigono una rendita, oltre al trasporto gratuito delle corrispondenze ufficiali e spesso anche del carteggio della nobiltà. Un controllo che si fa più stretto durante i frequenti casi di epidemie quando, nel timore che le lettere siano fonte di contagio, le si sottopone a "fumigazione" o a "profumazione" con aceto e sostanze varie, dopo averle traforate o incise per rendere netto anche l'interno.

Soprattutto nel Seicento si cominciano a vedere sulle lettere i primi segni di posta funzionali al servizio, per fornire informazioni precise al destinatario. Si dice che il primo esempio di bollatura postale al mondo risalga al 1661, alla decisione del postmaster general inglese Henry Bishop di indicare la data di arrivo (solo giorno e mese) sulle lettere per Londra, ma è dal 1585 che nelle principali stazioni di posta del percorso da Roma a Perugia si utilizzano dei bolli con le iniziali degli appaltatori impressi a secco per indicare la tassa dovuta, un bollo per ogni porto della tassa. E nel 1664 uno di questi bolli viene per la prima volta impresso con inchiostro.

L'abitudine alla bollatura per indicare gli uffici di provenienza, di partenza o di arrivo e più tardi la data, rappresentata semplicemente dal numero della settimana, ha inizio nella penisola italiana solo nel 1713, nella Repubblica di Venezia, seguita nel 1731 da Milano, anche se all'arrivo di Napoleone sono ancora diversi gli stati italiani (fra questi il Regno dei Savoia) che non ne fanno ancora uso.



Un esempio di bolli a secco pontifici e il primo bollo inchiostro apparso in Italia



lettera con segno # o cerchio rosso o altro grafico di porto pagato	30,-
lettera con segni evidenti di fumigazione	50,-
lettera pontificia con bollo a secco	20,-
<i>idem</i> con 2 o più bolli	50,-
<i>idem</i> con bollo ET e forbici in nero	1.000,-
lettera con bollo della Repubblica di Venezia col leoncino	75,-
<i>idem</i> con bollo MM e settimana del ducato di Milano	20,-
<i>idem</i> con bollo nominativo di partenza entro il 1799	50,-
<i>idem</i> con bollo rosso del ducato di Parma	50,-
<i>idem</i> con bollo del ducato di Modena con settimana	40,-
<i>idem</i> con bollo a cuore con settimana del granducato di Toscana ..	10,-
<i>idem</i> con bolli di provenienza NAPOLI, Genova e simili	100,-



LA RIVOLUZIONE SBARCA IN ITALIA E IN POSTA

Le idee repubblicane di libertà, uguaglianza e fraternità che animano la Rivoluzione francese portano a tutta una serie di innovazioni scientifiche, pratiche e amministrative che rivoluzionano il modo di vivere e la società. Fondamentale anche il riordino della posta, con una razionalizzazione del servizio, affidato allo Stato, e l'uniformazione delle regole, delle tariffe e delle bollature compiutasi nel 1808 con la pubblicazione dell'*Instruction générale sur le service des Postes* in 800 articoli che diverrà la base di tutta la normativa postale dell'Ottocento, e non soltanto in Francia.

È il passaggio da un sistema di stampo commerciale – che agli occhi dei primi francesi giunti in Italia appare arretrato e talvolta disastroso – a uno razionalmente articolato, a cominciare dalla separazione netta fra una posta-lettere con uffici e personale propri e la posta-cavalli, ovvero il trasporto di merci e passeggeri, ora svolto a mezzo di diligenze.

Purtroppo le tariffe, sempre in base a peso (ora in grammi) e distanza, diventano più gravose, anche per finanziare le imprese militari di Napoleone, ma in compenso risultano semplificate. Diventa obbliga-

toria la bollatura delle corrispondenze, per semplificare ed assicurare i controlli sull'affrancatura e facilitare l'eventuale restituzione all'ufficio mittente delle lettere mal dirette, non potute consegnare o respinte: poca importanza viene ancora data ai tempi, dato che si usa segnare solo la data d'arrivo, senza anno e agli inizi senza nemmeno il giorno. Soprattutto le bollature rispondono a precise tipologie, sia per indicare l'avvenuto pagamento anticipato, obbligatorio per le lettere *chargé* o raccomandate (con il P.P., *port payé* o porto pagato, inserito nel bollo della località, in cui figura anche il numero del dipartimento), sia per documentare gli scarichi contabili dovuti a errori o rifiuti (il *Debourse*),





la provenienza, necessaria per stabilire la tassa dovuta dal destinatario, o la qualifica dei funzionari titolari di franchigia postale.

L'Italia viene direttamente coinvolta in questa rivoluzione postale, in quanto interamente occupata dai francesi: anzi – cosa che viene sovente dimenticata – Piemonte, Liguria, Parmense, Umbria e parte della Toscana, del Lazio e del Veneto diventano parte integrante della Francia imperiale, mentre il resto della Penisola alla fine risulta diviso in due regni direttamente o indirettamente intestati a Napoleone.

LA PRIMA CARTA-VALORE POSTALE AL MONDO

La Carta postale bollata del Regno di Sardegna è il primo valore postale mai emesso, anche se la sua motivazione è soprattutto di natura fiscale. In conseguenza del monopolio statale sulla posta, istituito nel 1818 nei "territori di terraferma" (Savoia, Piemonte, Nizza e Liguria), nessuno può più trasportare privatamente lettere, a meno che non vengano prima presentate a un ufficio postale per la bollatura, pagando il relativo diritto. La scarsità di stabilimenti postali e la tempistica ancora scarsa del servizio, che favoriscono la contravvenzione a tale norma, induce a emettere speciali fogli bollati usabili per spedire lettere "in corso particolare" (ovvero tramite "pedoni e altre occasioni") senza dover ricorrere a un ufficio di posta: il loro facciale è in funzione della distanza, fino a 15 miglia (37 km), e fino a od oltre le 35 miglia (86 km). Il messaggero è naturalmente pagato a parte, di solito dal destinatario.

1°.1.1819 – Cavallini provvisori impressi in azzurro

S. a bilanciere, su carta di vario tipo, anche vergata o con filigrane varie – F. mm 250x385 ca. – Q. 335.000 in tutto, di cui 110.000 venduti (circa 70.000 da 15 cent.)



SS 1	15 c.	azzurro, genio a cavallo al galoppo che suona il corno entro un tondo	7.000,-	500,-
		a. su carta filigranata	10.000,-	1.000,-
SS 2	25 c.	azzurro, idem entro un ovale	8.500,-	1.000,-
		a. su carta filigranata	12.000,-	1.750,-
SS 3	50 c.	azzurro, idem entro un ottagono	10.000,-	4.250,-
		a. su carta filigranata	15.000,-	7.500,-

Gli esemplari regolarmente usati non recano ovviamente alcun bollo postale. Dopo la loro soppressione questi fogli furono impiegati da uffici statali, sovente con intestazioni e testi a stampa.

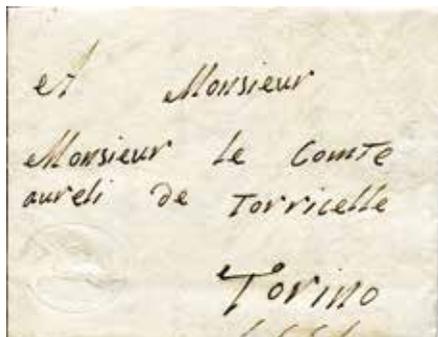
Manifesto camerale con le 3 impronte	150,-
idem in francese	500,-

La caduta del Bonaparte e la conseguente Restaurazione inducono re, duchi e papi tornati sui loro troni ad abolire tutte le novità introdotte dai francesi. Ma alcune sono ormai entrate nelle abitudini degli operatori e della gente grazie alla semplificazione operativa che hanno introdotto e a cui nessuno intende rinunciare. Fra queste ve ne sono due di primissimo piano: il sistema metrico decimale che aveva sostituito le svariate unità di misura locali, e il sistema postale che aveva semplificato la comunicazione a distanza al punto di diventare un elemento base della vita di ogni giorno.

lettera con bollo di capoluogo di dipartimento d'Italia	5,-
idem in porto pagato, PP	20,-
idem con bollo CHARGÉ	50,-
lettera con bollo di <i>Debourse</i>	150,-
lettera con bollo di provenienza	10,-

1°.1.1820 – Cavallini definitivi impressi a rilievo

S. impressione a secco, su carta con speciale filigrana Aquila sabauda e testi entro cornice a greca con diciture – F. mm 260x400 – Q. 500.000 in tutto; ne furono venduti 345.000 da 15 cent., 100.000 da 25 e 5.000 da 50 cent.



SS 4	15 c.	genio a cavallo entro cornice tonda	5.000,-	250,-
SS 5	25 c.	idem entro cornice ovale	7.000,-	500,-
SS 6	50 c.	idem entro cornice ottagonale	8.500,-	2.500,-

L'estendersi del servizio postale anche a centri minori e fuori dalle strade più importanti ne ridusse l'uso fino alla soppressione nel 1836.

Manifesto camerale con le 3 impronte a rilievo	150,-
idem in francese	500,-

LA RIFORMA POSTALE INGLESE E LE CONSEGUENTI CARTE-VALORI

Negli anni Trenta dell'Ottocento la Riforma postale promossa in Gran Bretagna da Rowland Hill è una vera rivoluzione, con l'idea di una tariffa bassa e uniforme per tutto il paese, introdotta a 4 d. dal 5 dicembre 1839 e poi a 1 d. dal 10 gennaio 1840, e l'abolizione delle franchigie. Tra i suoi effetti vi è anche la necessità di trovare il modo di promuovere l'affrancatura delle lettere evitando di doversi recare all'ufficio di posta. Per questo viene persino indetto un concorso – la famosa *Treasury Competition* – il cui risultato, ma indiretto, sono i primi due francobolli e gli interi postali noti come *Mulready*, in cui Rowland Hill pone la maggior fiducia e che invece vengono "bruciati" dalla satira.

16.1.1840 – Le buste parlamentari

S. tipografia – F. mm 155x115 ca. – Val. 5 maggio 1840



buste postali

GB 1	1 d. rosso, <i>House of Lords</i>	— 2.000,—	⊕	⊗
GB 2	1 d. nero, <i>House of Commons</i>	— 1.750,—		
GB 3	1 d. nero, <i>Houses of Parliament</i>	— 2.000,—		
GB 4	2 d. nero, <i>idem</i>	—		

Emessi a seguito dell'abolizione della franchigia onde agevolare per primi i parlamentari, in attesa di nuovi metodi di affrancatura al momento ancora in fase di studio.

Una sovraccoperta o busta (*envelope*) dalla caratteristica forma romboidale con gli angoli da piegare, e a destra il foglio lettera (*cover* o *wrapper*) con istruzioni, noto usato anche in coppia



Francobolli e interi furono posti in vendita già dal 1° maggio 1840 per consentire al pubblico di prendere visione della novità: malgrado il divieto di adoperarli prima del 6 maggio, qualche esemplare fu usato anticipatamente per posta.

6.5.1840 – I primi francobolli e i corrispondenti interi

S. Henry Corbould (*fr. II*) e William Mulready (*interi*) – S. calcografia, Perkins, Bacon & Petch, Londra (*fr. II*) e tipografia, W. Clowes & Sons, Londra (*interi*) – Fil. corona – C. Dickinson con filo metallico (*interi*) – Fig. 240 (*fr. II*) o 12 (*interi*) o anche singoli (8/9) F. mm 192x175 (GB8/9) e 195x175 (GB10/11); chiusure mm 135x85 ca.



GB 5	1 d. nero, <i>la regina Victoria</i>	12.000,—	550,—	1.250,—
GB 6	2 d. azzurro, <i>idem</i>			
	A. Fregi angolari in alto	35.000,—	900,—	2.750,—
	B. Linee bianche orizz. (13.3.1841) ..	4.750,—	100,—	400,—
	C. <i>idem</i> , dent. 16 (12.3.1854)	2.750,—	70,—	145,—
	a. dent. 14 (20.7.1855)	1.400,—	40,—	130,—
	D. Lettere anche in alto (7.1858)	125,—	10,—	100,—
GB 7	1 d. nero, con VR in alto, non emesso ...	30.000,—	—	—



sovraccoperte (*envelope, buste*)

GB 8	1 d. nero, <i>la Britannia e la sua posta</i>	350,—	600,—
GB 9	2 d. azzurro, <i>idem</i>	500,—	2.500,—

fogli lettera (*cover*)

GB10	1 d. nero, <i>la Britannia e la sua posta</i>	300,—	500,—
GB11	2 d. azzurro, <i>idem</i>	450,—	2.500,—

Il *penny black* con le lettere VR (Victoria Regina) in alto era destinato alle corrispondenze ufficiali ma non fu emesso anche se è noto qualche esemplare usato. Il *penny black* fu quasi subito sostituito dal *penny red*, che consentiva una maggior visibilità dell'annullo, e le *Mulready* da buste con il francobollo tipografico con effigie reale a rilievo, a seguito delle numerose "caricature" dell'elaborato disegno voluto da Rowland Hill sull'importanza della Britannia e della sua posta nel mondo.



GLI STATI ITALIANI PREUNITARI

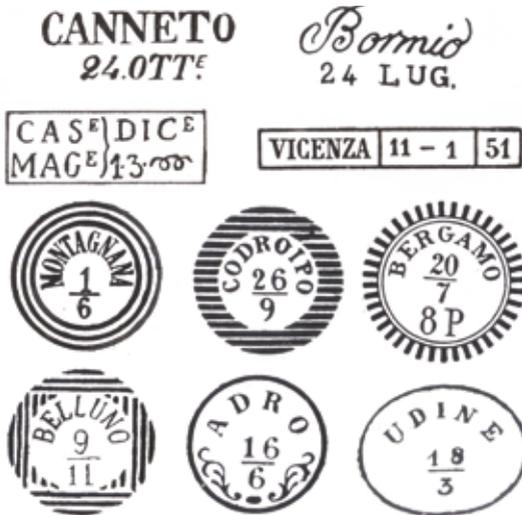
Il Regno Lombardo-Veneto

1815-1866

Creato al momento della Restaurazione del 1814, dall'unione dell'ex-ducato di Milano e Mantova, già legato all'Impero d'Austria, con la scomparsa Repubblica di Venezia per la parte di terraferma esclusa l'Istria. Con due diversi governi - della Lombardia e del Veneto - e un unico Viceré. Questo Regno italiano è però sin dall'inizio solo in apparenza autonomo, più che altro a livello amministrativo, essendo posto strettamente sotto la corona imperiale asburgica, e rappresenta un elemento fondamentale della presenza e dell'influenza austriaca in Italia, anche a livello postale. Tutti fattori che si evidenziano in modo particolare nel 1850, con l'introduzione della riforma postale sul modello inglese e insieme del francobollo come metodo d'affrancatura; e questo contemporaneamente in tutto l'Impero, compreso il Lombardo-Veneto, primo Stato italiano a goderne. La riforma prevede però tariffe ancora differenziate in base alla distanza, anche se ridotta a 3 raggi, e i francobolli presentano tutti la medesima vignetta e sono stampati a Vienna, anche se in due diverse valute. Infatti al momento nel Lombardo-Veneto la moneta circolante è la lira austriaca, valutata un po' più di quella italiana, che però nel novembre 1858 sarà sostituita dal fiorino, diviso in 100 soldi.



Gli **uffici postali** rispondono a una strategia di stampo mercantile, aperti nelle località di una certa importanza che ne possono garantire una rendita: tutti gli altri comuni si attrezzano con un proprio addetto per ritirare e portare al più vicino ufficio le proprie corrispondenze e quelle della cittadinanza. Inoltre non è prevista alcuna precisa tipologia in fatto di **bollature**, e si continuano a usare i bolli precedenti, persino del periodo napoleonico, fino a che risultano servibili. Del tutto caratteristico delle poste imperiali austriache è l'assenza dell'anno nei bolli in dotazione, salvo alcuni pochi casi nelle località maggiori: più facile la presenza dell'ora dopo il giorno e il mese, nei bolli tondi sempre in cifre disposte a mo' di frazione.



1° 6.1850 - Stemma austro-ungarico

S. tipografia, K.K. Hof-und Staatsdruckerei, Vienna - Fil. KKHM a centro foglio - Fg. 60 più 4 croci in basso



carta costolata

		+	⊙	✕
LV 1	5 c. giallo ocre, carta a mano	4.000,-	100,-	300,-
	a. con frammenti di filigrana	4.750,-	150,-	400,-
LV 2	10 c. nero, carta a mano	5.000,-	100,-	300,-
	a. con frammenti di filigrana	6.000,-	150,-	400,-
	b. carta a macchina	12.500,-	250,-	1.000,-
LV 3	15 c. rosso			
	A. 1° tipo, carta a mano	4.500,-	20,-	75,-
	a. con frammenti di filigrana	4.750,-	30,-	100,-
	B. idem, carta costolata (1.1851)	35.000,-	150,-	500,-
	a. con frammenti di filigrana	—	200,-	300,-
	C. 2° tipo, carta costolata	—	100,-	30,-
	a. con frammenti di filigrana	4.000,-	500,-	1.500,-
	D. 2° tipo, carta a mano (7.3.1852)	2.500,-	5,-	25,-
	a. con frammenti di filigrana	3.000,-	10,-	40,-
	b. carta a macchina (27.1.1854)	2.200,-	5,-	20,-
LV 4	30 c. bruno			
	A. carta a mano	10.000,-	20,-	75,-
	a. con frammenti di filigrana	12.000,-	25,-	100,-
	b. carta a macchina	9.000,-	20,-	75,-
	B. idem, carta costolata (2.7.1851)	17.000,-	120,-	300,-
	a. con frammenti di filigrana	—	175,-	450,-
LV 5	45 c. azzurro			
	A. 1° tipo, carta a mano	25.000,-	50,-	175,-
	a. con frammenti di filigrana	—	75,-	250,-
	B. idem, carta costolata (1.7.1851)	—	550,-	1.500,-
	a. con frammenti di filigrana	—	800,-	2.250,-
	C. 2° tipo, carta a mano (18.2.1852)	22.500,-	50,-	150,-
	a. con frammenti di filigrana	—	75,-	225,-
	b. carta a macchina	20.000,-	50,-	150,-
	la serie di 5 francobolli	—	250,-	—

Questi valori erano identici a quelli contemporaneamente emessi e in uso nel resto dell'Impero, ma con valore in centesimi di lira austriaca anziché in



kreuzer: da qui l'esistenza di valori in kreuzer regolarmente usati nel Lombardo-Veneto e di valori in centesimi usati nel resto dell'Impero.

Poiché i bolli usati dagli I.R. uffici postali (I.R. Imperial Regio, equivalente di K.K., Kaiserlich Königlich), sia circolari che lineari, di norma non presentavano l'anno nel datario – e sovente nemmeno il datario – risulta spesso difficile datare gli esemplari usati sciolti o su frammento.

Nel corso degli anni dalla Stamperia di Stato viennese vennero fatti vari esperimenti a livello di carta: quella iniziale a mano, leggermente rugosa, era **filigranata** ma solo al centro del foglio, così da interessare soltanto una ventina di esemplari; in seguito si decise di utilizzare un sistema di sicurezza, mediante la **costolatura**, con fitte righe verticali impresse a secco dopo la stampa, facili a rilevarsi e che trattenevano meglio l'inchiostro dell'annullo. Ma alla fine si optò per una più moderna **carta a macchina**, senza filigrana ma molto liscia e levigata, poco disponibile in commercio.



Del 15 cent. esistono due tipi, che si differenziano per la seconda K di KKPOST, inizialmente simile a una F, e per le cifre, staccate o unite al cartiglio superiore. Per il 45 cent. la prima tavola fu ottenuta da quella di un 60 cent. mai entrato in produzione, scalpellando le cifre e sostituendole con altre, così che in pratica esistono 240 esemplari diversi; in seguito fu approntata una nuova tavola, utilizzando una matrice in cui le cifre risultano più staccate da CENTES. Gli specialisti hanno rilevato anche altre imperfezioni caratteristiche, tutte di minor importanza se non casuali, tipiche di una stampa di alto livello ma ancora piuttosto artigianale.

Le istruzioni iniziali indicavano di applicare il "bollino" in alto al centro del frontespizio della lettera, mentre il francobollo per l'eventuale diritto di raccomandazione andava apposto al retro, a mo' di sigillo.

croci di Sant'Andrea

Sono i 4 "spazi francobollo" recanti una X alla base di ogni quarto di foglio. usati per ridurre da 64 (8x8) a 60 gli esemplari e così facilitare la contabilità; erano talvolta usati come suggelli o più di rado restavano uniti ai francobolli nell'affrancatura.



esemplare con parte di Croce, minimo	1.250,-	125,-	400,-
esemplare con intera Croce unita, minimo	30.000,-	25.000,-	—
la sola Croce, minimo	250,-	250,-	500,-

usi particolari

5 c. singolo isolato su giornale	900,-
30 c. su plico non raccomandato	250,-
usato in Austria, qualunque valore	1.250,-

stampa recto-verso

LV1g 5 c. giallo ocra	20.000,-	300,-	1.000,-
-----------------------------	----------	-------	---------

Il giallo usato inizialmente risultava poco visibile, specie alla luce delle lampade, così che si passò a gialli sempre più aranciati, e i fogli iniziali furono probabilmente riciclati stampandoli sull'altro lato prima della gommatura.

carta vergata

LV3g 15 c. rosso (1852-53)	12.500,-	—
----------------------------------	----------	---

Reca una rigatura verticale visibile solo in trasparenza: proviene da fogli entrati in produzione per errore o per sostituirne altri mal stampati.

altre varietà note

Doppia stampa, una in albino (15 c.). Decalco.

Falsi per posta

LVF3A 15 c. vermiglio, calcografia (Verona, 5.1853)	10.000,-	3.000,-	12.500,-
LVF3B 15 c. rosso, tipografia (Milano 10.1857)	—	1.750,-	7.500,-
LVF4A 30 c. bruno, calcografia (Verona, 4.1853)	17.500,-	4.000,-	25.000,-
LVF4B 30 c. bruno, tipografia (Milano 10.1857)	—	3.000,-	15.000,-
LVF5 45 c. azzurro, tipografia (Milano 10.1857)	—	3.000,-	15.000,-

I due falsi di Verona risultano tra i primi casi al mondo di falsificazione di francobolli: si distinguono soprattutto per il diverso tipo di stampa, che presenta un leggero rilievo, e per alcune differenze nell'incisione. Erano impressi in esemplari singoli.

I falsi di Milano, anch'essi eseguiti singolarmente ma con due, tre o più diverse matrici, essendo stampati tipograficamente come gli originali si possono riconoscere solo dalle differenze nell'incisione del disegno, leggermente più grossolana.



1° 1.1851 – Francobolli per giornali senza valore indicato

S. tipografia, K.K. Hof-und Staatsdruckerei, Vienna – Fig. 100x2

LV 6 (3 c.) azzurro, Mercurio			
A. carta a macchina	1.000,-	250,-	550,-
B. carta costolata	3.750,-	900,-	2.000,-
LV 7 (30 c.) giallo, Mercurio	—	—	—
LV 8 (1,50) rosa, idem	—	50.000,-	—

Unici per tutto l'Impero, mancando di indicazione del valore, erano venduti solamente agli editori di giornali: le quotazioni dell'usato sono per esemplari con annulli di città italiane. Il valore azzurro serviva per spedire singoli giornali, quello giallo plichi di 10 giornali, quello rosa pacchi di 50. Dal 10 marzo 1852 il francobollo rosa fu usato per spedire giornali singoli, e così pure quello giallo dall'aprile 1856.

1° 11.1858 – Effigie di Francesco Giuseppe a rilievo Valore in soldi

S. tiporilievografia, K.K. Hof-und Staatsdruckerei, Vienna – D. 14½ P (n. 9-13) – Fig. 60 più 4 croci in negativo in basso



LV 9 2 s. giallo ocra			
A. 1° tipo, fiocco a 3	10.000,-	600,-	1.500,-
B. 2° tipo, fiocco a 8 (12.4.1859) ..	2.250,-	100,-	300,-
LV10 3 s. nero			
A. 1° tipo, fiocco a 3	8.000,-	275,-	800,-
a. dent. 15x16 o 16x15	12.000,-	500,-	1.250,-
b. dent. 16x16	—	1.750,-	4.500,-
B. 2° tipo, fiocco a 8 (11.10.1859) ..	17.500,-	125,-	350,-
LV11 5 s. rosso			
A. 1° tipo, fiocco a 3	2.750,-	50,-	125,-
B. 2° tipo, fiocco a 8 (1° 2.1859) ...	600,-	10,-	25,-
LV12 10 s. bruno			
A. 1° tipo, fiocco a 3	1.100,-	125,-	300,-
B. 2° tipo, fiocco a 8 (1° 3.1859) ...	8.000,-	15,-	45,-
LV13 15 s. azzurro			
A. 1° tipo, fiocco a 3	10.000,-	200,-	500,-
B. 2° tipo, fiocco a 8 (10.2.1859) ...	8.000,-	100,-	225,-

Francobolli per giornali

LV14 (1,05) azzurro, 1° tipo con fiocco a 3	2.700,-	500,-	1.750,-
LV15 (1,05) violetto, 2° tipo, fiocco a 8 (1859) ..	4.500,-	800,-	2.750,-

La stampa di questi e dei seguenti valori avveniva in un'unica battuta, dato che il cliché tipografico comprendeva il contropunzone per il rilievo. Il 2° tipo di ogni valore, oltre al ben evidente ritocco del fiocco sulla nuca, presenta almeno un ritocco per eliminare difetti dell'incisione: il punto sotto la O di SOLDI nel 2 s., il punto sulla base del 3 nel 3 s., un tratto di troppo nella cornice inferiore sinistra dell'effigie nel 5 s., le linee difettose sopra SOLDI nel 10 s. e le lettere SO unite nel 15 s.

croci di Sant'Andrea

I 4 esemplari alla base di ogni gruppo, usati per arrotondare a 60 i francobolli, in questa emissione sono in bianco su fondo pieno, a tutto campo o con margine.

esemplare con parte di Croce, minimo	1.500,-	50,-	125,-
esemplare con intera Croce unita, minimo	—	25.000,-	—
la sola Croce, minimo	150,-	150,-	250,-



6.1859 – Il regno si dimezza ma non cambia nome

In seguito alla guerra con il Regno di Sardegna appoggiato dalla Francia di Napoleone III, nel giugno 1859 la Lombardia si sottrae al dominio austriaco e viene rapidamente annessa al Piemonte. Al regno Lombardo-Veneto resta solo la seconda regione, oltre a Mantova il cosiddetto Quadrilatero: l'Oltrepò mantovano, in un primo tempo assegnato ai piemontesi, il 9 dicembre 1859 tornerà sotto dominio austriaco.

lettere da Milano con 5 soldi 2° tipo, 8 giugno-3 luglio 1859	100,-	700,-
idem, con 20 cent. sardo, luglio 1859	100,-	750,-
lettere dell'Oltrepò mantovano (Revere, S. Benedetto, Sermide) con 20 cent. sardo, luglio/dicembre 1859	500,-	25.000,-

Le lettere databili con sicurezza a tale periodo con annullo di altre località lombarde o dell'Oltrepò, o con differenti valori, sono chiaramente più pregiate.

5.1.1861 – Ovale con effigie di Francesco Giuseppe a rilievo

S. tiporilievografia, K.K. Hof-und Staatsdruckerei, Vienna – D. 14 (n. 6 e 17) – Fig. 100 x 2



LV16 5 s. rosso (4.1861)	7.000,-	10,-	30,-
LV17 10 s. bruno mattone (3.1862)	11.000,-	50,-	150,-
a. francobollo corto, con 15x17 denti	12.500,-	150,-	550,-
b. francobollo alto, con 15x19 denti	12.500,-	150,-	550,-

Francobollo per giornali

LV18 (1,05) grigio, cornice ornata	500,-	650,-	1.300,-
a. lilla grigio	1.300,-	1.000,-	2.000,-

Buste postali

LV19 3 s. verde, formato mm 147x85	450,-	5.000,-	
a. formato grande, mm 148x118	4.500,-	20.000,-	
A. ritaglio del francobollo	40,-	8.000,-	70.000,-
LV20 5 s. rosso, formato mm 147x85	225,-	175,-	
a. formato grande, mm 148x118	800,-	900,-	
A. ritaglio del francobollo	20,-	750,-	5.750,-
LV21 10 s. bruno rosso, formato mm 147x85 ...	225,-	250,-	
a. formato grande, mm 148x118	750,-	1.000,-	
A. ritaglio del francobollo	20,-	650,-	4.500,-
LV22 15 s. azzurro, formato mm 147x85	350,-	1.100,-	
a. formato grande, mm 148x118	1.500,-	2.000,-	
A. ritaglio del francobollo	35,-	4.000,-	25.000,-
LV23 20 s. arancio, formato mm 147x85	1.000,-	9.000,-	
a. formato grande, mm 148x118	9.500,-	17.000,-	
A. ritaglio del francobollo	300,-	23.000,-	—
LV24 25 s. bruno, formato mm 147x85	1.200,-	17.500,-	
a. formato grande, mm 148x118	3.250,-	—	
A. ritaglio del francobollo	400,-	23.000,-	—
LV25 30 s. violetto, formato mm 147x85	1.200,-	—	
a. formato grande, mm 148x118	3.250,-	—	
A. ritaglio del francobollo	400,-	23.000,-	—
LV26 35 s. nocciola, formato mm 147x85	1.200,-	—	
a. formato grande, mm 148x118	3.500,-	—	
A. ritaglio del francobollo	400,-	—	—

Fino al 5 novembre 1862 le buste postali erano vendute con il sovrapprezzo di 1 soldo, poi abolito per facilitarne la diffusione. L'uso dei ritagli fu sempre avversato, essendo considerato uno spreco, ma inutilmente.

1°.1.1862 – Cambiamento di colore

S. tiporilievografia, K.K. Hof-und Staatsdruckerei, Vienna – D. 14½ P – Fig. 60 più 4 croci in negativo



LV27 3 s. verde, effigie 2° tipo, ciuffo a 8	1.400,-	90,-	225,-
---	---------	------	-------

Sostituisce il precedente valore da 3 soldi nero sul quale risultavano poco visibili gli annullamenti.

1°.7.1863 – Ovale con aquila bicipite in rilievo

S. tiporilievografia, K.K. Hof-und Staatsdruckerei, Vienna – Fil. eventuali tracce o parti di filigrana – D. 14 P (n. 28-32) – Fig. 100x2 – F. mm 147x85



LV28 2 s. giallo arancio			
A. dent. 14	400,-	140,-	450,-
B. dent. 9½ (12.1865)	500,-	750,-	2.000,-

LV29 3 s. verde giallo			
A. dent. 14	5.000,-	90,-	250,-
a. francobollo corto, con 15x17 denti ..	5.750,-	150,-	850,-
b. francobollo alto, con 15x19 denti ..	5.750,-	150,-	850,-
B. dent. 9½ (8.1864)	65,-	40,-	90,-

LV30 5 s. rosa carminio			
A. dent. 14	7.500,-	35,-	90,-
a. francobollo corto, con 15x17 denti ..	8.500,-	160,-	550,-
b. francobollo alto, con 15x19 denti ..	8.500,-	160,-	550,-
B. dent. 9½ (1.1864)	15,-	10,-	30,-

LV31 10 s. azzurro			
A. dent. 14	14.000,-	60,-	175,-
B. dent. 9½ (4.1864)	100,-	20,-	50,-

LV32 15 s. bruno			
A. dent. 14	11.000,-	240,-	850,-
B. dent. 9½ (10.1864)	850,-	175,-	600,-

Francobollo per giornali

LV33 (1,05) grigio, cornice ornata	150,-	100,-	300,-
a. lilla grigio	500,-	150,-	450,-

Buste postali

LV34 3 s. verde	325,-	1.900,-	
a. con parti di filigrana	325,-	1.800,-	
A. ritaglio del francobollo	30,-	12.000,-	—
LV35 5 s. rosso	150,-	135,-	
a. con parti di filigrana	125,-	125,-	
A. ritaglio del francobollo	15,-	750,-	5.500,-
LV36 10 s. bruno rosso	150,-	400,-	
a. con parti di filigrana	150,-	500,-	
A. ritaglio del francobollo	15,-	4.000,-	30.000,-
LV37 15 s. bruno	300,-	800,-	
a. con parti di filigrana	300,-	1.000,-	
A. ritaglio del francobollo	30,-	10.000,-	75.000,-
LV38 25 s. violetto	350,-	—	
A. ritaglio del francobollo	35,-	—	—

Non è chiaro perché si sia abbandonata l'effigie reale, più difficile da imitare da parte di eventuali falsari: forse era ormai fuori moda, con la corona d'alloro e il codino da cicisbeo.

Dal giugno 1864 fu reintrodotta la carta filigranata, che però come in precedenza era presente solo al centro del foglio, con una dicitura a semplici lettere filettate diversa per ciascun tipo di carte-valori:

ZEITUNGS-MARKEN.

BRIEF-MARKEN per i francobolli, BRIEF-COUVERTS per le buste postali e ZEITUNGS-MARKEN per i francobolli per giornali.

Dal 1° dicembre 1863 questi valori furono posti in uso anche negli **uffici postali austriaci del Levante**: gli esemplari con annulli di Costantinopoli, Janina, Prevesa, Smirne, Varna e degli altri uffici austriaci nell'Impero ottomano hanno una diversa valutazione, in vari casi inferiore.

A seguito della guerra austro-prussiana del 1866, e malgrado sul fronte meridionale l'intervento italiano fosse stato fallimentare, l'Impero austro-ungarico dovette cedere all'Italia anche il Veneto e il Mantovano. Qui le carte-valori con l'aquila bicipite furono sostituite da quelle italiane a partire dal 18 luglio, non appena il territorio veniva occupato, e alla fine furono ufficialmente poste fuori corso dal 20 agosto 1866.

coppia tête-bêche

LV33g (1,05 s.) bruno grigio 5 note

LE MARCHE PER GIORNALI

Rappresentano una tassa del tutto fiscale imposta sui giornali prima esteri poi anche interni per contrastare la circolazione di idee non gradite: applicazione e riscossione sono a cura delle poste.

1°.3.1853 - Stemma con aquila bicipite

S. tipografia, K.K. Hof-und Staatsdruckerei, Vienna -

Fil. eventuali tracce di filigrana ZEITUNGS-MARKEN (MG3) - Fg. 100x4



Filetto esterno unico

LVM1 2 kr. verde cupo 15.000,- 75,- 300,-
a. 2 di Zeitungs staccata dal riquadro 20.000,- 100,- 350,-

Doppio filetto esterno

LVM2 1 kr. nero (1°.11.1858) 6.500,- 7.000,- 15.000,-
LVM3 2 kr. vermiglio (1°.1.1859) 600,- 50,- 200,-
a. con parti di filigrana 1.200,- 150,- 500,-
LVM4 4 kr. rosso mattone (1°.11.1858) — 5.000,- 25.000,-

Il primo era in uso in tutto l'Impero: gli usati devono pertanto recare annulli del Lombardo-Veneto. Gli altri erano riscossi in soldi, alla pari.

MARCHE DA BOLLO USATE PER POSTA

Le marche da bollo, prime carte-valori dell'Impero austro-ungarico a essere dentellate, garantiscono ai rivenditori un aggio più conveniente rispetto ai francobolli, favorendo in tal modo l'errore di venderli anche per affrancare le corrispondenze. I numerosi divieti di usarle come francobolli, inascoltati poiché assicurano comunque un incasso per lo Stato, alla fine inducono ad accettare il loro uso non soltanto fiscale ma anche postale.

1°.11.1854 - Cerchi ornati su venatura di foglie

S. calcografia (più tipografia), K.K. Hof-und Staatsdruckerei, Vienna -
Fil.. eventuali tracce di filigrana - D. variabile fra 13½ e 17



35 35
tipografia calcografia

	⊙	△	⊠
LVB1 5 c. verde, mattone e nero	1.200,-	1.500,-	5.000,-
LVB2 10 c. verde, rosa e nero	6.000,-	7.500,-	—
LVB3 15 c. verde e nero			
A. valore in tipografia	75,-	90,-	350,-
B. valore in calcografia (1856)	60,-	70,-	250,-
LVB4 30 c. verde e nero			
A. valore in tipografia	175,-	220,-	750,-
B. valore in calcografia (1856)	160,-	200,-	650,-
LVB5 50 c. verde e nero			
A. valore in tipografia	55.000,-	65.000,-	—
B. valore in calcografia (1856)	—	—	—
LVB6 75 c. verde e nero			
A. valore in tipografia	20.000,-	23.000,-	—
B. valore in calcografia (1856)	7.000,-	8.500,-	—

Sono noti anche alcuni esemplari della marca da 1,50 e di quelle per gli annunci e per gli almanacchi, o in kreuzer: si tratta di pezzi unici o quasi.

Non di rado le marche venivano annullate con bolli della posta anche quando erano regolarmente usate per scopi fiscali su documenti di vario genere, poiché gli uffici postali erano più diffusi di quelli del registro, che si trovavano solo in località di una certa importanza.

LA POSTA-CAVALLI

Al tempo le poste gestiscono ancora il settore dei trasporti di viaggiatori e merci - la cosiddetta *posta-cavalli* - a mezzo di diligenze e altri veicoli, a cui si stanno affiancando le prime ferrovie. E la legge prevede che bollettari e lettere di accompagnamento delle merci siano sottoposti a una tassa, da rappresentare con marche in kreuzer, valide in tutto l'Impero, o anche con il facciale ripetuto in soldi, tutte debitamente annullate con i bolli del servizio diligenze. Sulle lettere di accompagnamento la marca di norma utilizzata è quella da 5 kreuzer.



	⊙	△	⊠
LVC1 5 kr. rosa pallido e nero	250,-	300,-	1.000,-
LVC2 5 kr./cinque soldi rosa pallido e nero ...	700,-	850,-	3.000,-

La seconda marca reca la dicitura CINQUE SOLDI posta ad arco sotto il fregio circolare con l'aquileta bicipite.

Le valutazioni sono per esemplari recanti annulli italiani.

ATTENZIONE

Di tutte le carte-valori del Lombardo-Veneto - francobolli, buste postali e marche - sono state eseguite **ristampe** ufficiali, distinguibili più o meno agevolmente dai tipi originali ma che comunque consigliano di esigere una perizia in caso di acquisto di esemplari nuovi e anche degli usati di maggior pregio.

l'Arte del
Francobollo
Mensile per Collezionisti Aperti alle Novità
e del
Collezionismo

**articoli, cronaca, interviste
e le emissioni filateliche e
numismatiche italiane e mondiali**

**in formato cartaceo, direttamente a casa tua
oppure in PDF, da scaricare su pc o tablet**

**abbonati o richiedi una copia gratuita allo
02 877139 oppure su www.unificato.it**

Il Regno di Sardegna

1815-1860

I possedimenti dei Savoia sono così definiti già nel Settecento poiché l'Isola, ottenuta *obtorto collo* in cambio della Sicilia, è un regno sin dal Trecento, mentre il Piemonte è solo un principato e la Savoia un ducato. E proprio a Cagliari nel 1799, dopo che le armate napoleoniche si sono impossessate dell'Italia settentrionale, trovano riparo re Carlo Emanuele IV e un'ampia parte della sua corte. Poi, a seguito della Restaurazione, i Savoia non solo si riprendono i loro vecchi domini ma ottengono anche la Repubblica di Genova, e così un collegamento più diretto tra le parti del regno. L'interesse per la Lombardia sarà invece coronato solo nel 1859, quando inaspettatamente le pulsioni antiaustriache dei ducati settentrionali e delle Legazioni pontificie porteranno anche all'annessione della Toscana e delle Province emiliane al regno dei Savoia, agli inizi del 1860, seppure con la perdita proprio della Savoia e della contea di Nizza.

Anche a livello postale lo Stato sabauda tende all'accantonamento tramite la capillarità degli uffici di posta, dal 1° gennaio 1849 distinti anche dai bolli circolari a date con anno: a cerchio semplice con ora quelli principali, a doppio cerchio con rosetta tutti gli altri, con una lettera le distribuzioni (D le mandamentali, C le comunali, R le rurali). Negli anni successivi parte la riforma di tipo inglese, ma con altre novità come i bolli-franchi e le etichette-segnatasse, che finalmente uniforma il servizio postale della Sardegna a quello delle regioni continentali. Riforma che però nella versione piemontese non favorisce il pagamento anticipato delle tasse postali, restando le stesse anche a carico del destinatario; in tal modo il francobollo resta per anni un optional, riservato agli abitanti dei centri maggiori che vogliono imbucare lettere affrancate quando pare a loro, il che spiega il loro scarso uso e la maggior rarità.



30.9.1853 – Effigie reale, diciture e fregi a rilievo su carta colorata

S. impressione a secco, Francesco Matraire, Torino – Fig. 50 – Q. circa 125.000 (5 cent.), 300.000 (20 cent.) e 50.000 (40 cent.) – Val. a esaurimento (1855 ca.)

SS12	5 c. verde chiaro, effigie volta a destra	15.000,-	900,-	3.250,-
SS13	20 c. celeste, idem	17.500,-	150,-	600,-
SS14	40 c. rosa carminio, idem	12.000,-	750,-	3.000,-

Creata a seguito della richiesta di usare un'incisione (ma Francesco Matraire voleva evitare la calcografia, usabile da chiunque), erano ottenuti con un sistema d'impressione messo a punto dallo stesso Matraire. E la carta bastava per distinguere i diversi valori in un'epoca di diffuso analfabetismo. La gommatura veniva effettuata prima dell'impressione a secco.

Come i precedenti, questi valori erano in vendita solo negli uffici postali delle località principali, ma erano annullati con i normali datari. Negli altri uffici e nelle distribuzioni l'eventuale affrancatura continuava a indicarsi col bollo P.P. e la cifra riscossa segnata al retro della corrispondenza.

varietà note

Doppia o tripla impressione a secco.



18.4.1854 – Effigie di Vittorio Emanuele II entro cornice a fondo pieno con diciture e fregi a rilievo

S. litografia e impressione a secco, Francesco Matraire, Torino – Fig. 50 – Val. a esaurimento (1856 ca.)

SS15	5 c. verde giallo, effigie volta a destra a. verde oliva scuro, scarto di stampa	35.000,-	550,-	2.500,-
SS16	20 c. azzurro, idem a. indaco, scarto di stampa	19.000,-	150,-	600,-
SS17	40 c. rosso mattone, idem a. rosso mattone, scarto di stampa	—	2.000,-	9.000,-

Il rischio che qualunque pezzo di carta colorata fosse scambiato per un francobollo e la facilità con cui potevano confondersi il verde e l'azzurro alla luce artificiale costrinsero alla fine il Matraire a stampare il colore lasciando in evidenza l'effigie e ad usare tinte più cariche. Al pari dei precedenti, la gommatura avveniva prima dell'impressione a secco. In qualche caso per errore il rilievo fu effettuato per primo, e la seguente gommatura risultò non solo irregolare ma, inumidendo la carta, attutì notevolmente il rilievo. Questi fogli, gommati e non, non vennero posti in distribuzione e finirono sul mercato filatelico a fine Ottocento, con gli altri scarti del Matraire: qualcuno li definisce impropriamente *non emessi*.

Anche questi valori erano in vendita solo negli uffici postali delle principali località, continuando l'uso di indicare l'eventuale affrancatura col bollo P.P. e la cifra riscossa al retro della corrispondenza.

varietà note

Doppia o tripla impressione a secco, anche con una capovolta.



Per la carta postale bollata, o Cavallini, si veda a pag. 18.

1°.1.1850 – Bollo preventivo circolare Stampati franchi

S. a cura delle Direzioni provinciali sui fogli presentati da editori e stamperie



SS 7	1 c. nero, blu o rosso, con località	5,-	40,-	150,-
SS 8	2 c. nero o rosso, idem	5,-	50,-	200,-

Questi bolli d'affrancatura, richiesti dalla nuova tariffa ridotta per giornali e altri stampati, erano impressi a cura delle Direzioni provinciali sui fogli destinati alla stampa di quotidiani, listini ecc. Inizialmente erano disponibili anche altri tagli, dai 4 ai 15 c., finora mai catalogati.



1°.1.1851 – Effigie di Vittorio Emanuele II

S. litografia, Francesco Matraire, Torino – Fig. 50 – Q. circa 230.000 (5 cent.), 885.000 (20 cent.) e 80.000 (40 cent.) – Val. 30 settembre 1853

SS 9	5 c. nero, effigie volta a destra	14.000,-	1.750,-	8.500,-
SS10	20 c. azzurro, idem	12.500,-	200,-	800,-
SS11	40 c. rosa carminio, idem a. lilla rosa	22.000,-	3.250,-	17.500,-

Questi valori erano in vendita solo negli uffici postali delle località principali, circa 330 in tutto, a cui venne anche fornito un apposito annullatore, a punti o a nodo d'amore, e questo spiega la loro rarità. Negli altri uffici e nelle distribuzioni l'affrancatura era indicata col precedente sistema del bollo P.P., *Porto Pagato*, e della cifra riscossa indicata al retro della corrispondenza.

26.1.1855 - La guerra d'Oriente nella lontana Crimea

Per la prima volta uno Stato italiano manda partedel suo esercito a combattere lontano dai suoi confini per una causa che non lo riguarda direttamente: si tratta della guerra cosiddetta d'Oriente, durata dall'ottobre 1853 al 1° febbraio 1856 fra l'Impero russo e un'alleanza formata da Francia, Gran Bretagna e Impero ottomano, e disputata per la gran parte in Crimea, soprattutto con l'assedio di Sebastopoli. A dichiarare guerra alla Russia è anche il regno di Sardegna, che intende entrare sul piano internazionale e soprattutto vuole evitare un legame della Francia con l'Austria, dichiaratasi a favore delle potenze occidentali. Il corpo di spedizione, comprendente 18.058 uomini e 3.496 cavalli, è al comando del generale Alfonso La Marmora; le maggiori perdite, 1.300 morti, sono però dovute al colera. Vengono attivati anche due uffici di posta militare, tra i primi a ricevere i francobolli della IV emissione.

lettere da POSTA MIL ³ SARDA, 1855-56 con tassa a carico	100,-
idem, con 20 cent. della IV emissione	100,- 750,-



30.5.1855 - Effigie a rilievo entro cornice con diciture e fregi in negativo

S. tipografia e impressione a secco, Francesco Maitraire, Torino - Fig. 50

	★	◎	✉/1860	
SS18 5 c. verde giallo, effigie volta a destra ..	750,-	150,-	700,-	
a. verde pisello	9.000,-	1.700,-	6.750,-	
b. verde smeraldo	5.500,-	250,-	1.100,-	
c. verde mirto	9.000,-	600,-	2.500,-	
SS19 10 c. fuligine, idem (1° 1.1858)	500,-	100,-	250,-	
a. terra d'ombra	900,-	350,-	1.000,-	
b. bruno	150,-	200,-	500,-	
SS20 20 c. indaco, idem	500,-	40,-	120,-	
a. cobalto	5.000,-	100,-	325,-	
b. azzurro	800,-	35,-	100,-	
SS21 40 c. rosso, idem	800,-	270,-	850,-	
a. rosso mattone	700,-	250,-	800,-	
b. vermiglio	8.500,-	350,-	1.400,-	
c. rosa lilla	17.000,-	11.000,-	35.000,-	
SS22 80 c. giallo arancio, idem (1° 1.1858)	40,-	400,-	3.500,-	
a. ocra arancio	200,-	700,-	4.500,-	

Vennero utilizzate fino al 1860 solo tavole composte da 50 cliché, spesso rimaneggiate, e un blocco di 50 punzoni per l'impressione a secco.

Fino al 1957 i tre valori iniziali furono distribuiti e usati come i precedenti finché, dopo un periodo sperimentale, dal 1° gennaio 1858 vennero forniti a tutti gli uffici, comprese le distribuzioni e alcuni rivenditori nelle località più importanti, imponendone l'uso obbligatorio in caso di affrancatura.

Questi francobolli ebbero uso dal 1° luglio 1859 anche in Lombardia, dal 1° agosto nel ducato di Parma, dal 1° febbraio 1860 nelle Provincie emiliane e dal settembre 1860 nelle Marche e in Umbria, al seguito delle truppe sarde.

Per gli esemplari nuovi si consiglia una perizia che ne attesti il periodo. Per tirature successive, agevolmente distinguibili, e nuovi valori si veda a pag. 38.

usi particolari

5 c. singolo isolato su giornale	900,-
10 c. singolo isolato su lettera diretta a militare	150,-
40 c. su plico non raccomandato	250,-
usati in Umbria e Marche, settembre-dicembre 1860, 10 cent.	100,-
idem, 20 cent.	200,-

effigie capovolta

SS18 5 c. verde giallo	5.000,-	—
SS19 10 c. bruno grigio	10.000,-	—

SS20 20 c. indaco	2.000,-	15.000,-
SS21 40 c. arancio vermiglio	10.000,-	—
SS22 80 c. ocra arancio	25.000,-	—

altre varietà note

Doppia e tripla effigie, anche con una capovolta (5 c.). Decalco.



1° 7.1859 - Bollo preventivo ovale con cresta

S. a cura delle Direzioni provinciali sui fogli presentati da editori e stamperie

✉ ex-capitali altre città

SS23 1 c. nero, con località	3,-	20,-	100,-
SS24 2 c. rosso o blu, idem	5,-	40,-	150,-

18.3.1860 - Tanto ampliato da non essere più di Sardegna

L'annessione nel luglio del 1859 di gran parte della Lombardia, ceduta dall'Austria alla Francia e da questa al Regno sabaudo, e sette mesi dopo delle Provincie emiliane e della Toscana, in seguito a plebiscito popolare, seguito dalla concordata rinuncia alla Savoia e alla contea di Nizza a favore della Francia, hanno non solo ingrandito notevolmente lo stato sabaudo ma lo hanno portato ad occupare una buona metà della Penisola. Non abbastanza però da potersi parlare di Regno d'Italia, almeno fino a che Garibaldi e i suoi Mille non avranno conquistato anche il Regno delle 2 Sicilie e Vittorio Emanuele e l'esercito sardo le Marche e l'Umbria.

ETICHETTE DI TASSA

Questa etichetta, ripresa dal tipo usato in Francia, era usata per riasumere le tasse estere e interne dovute dal destinatario di una lettera proveniente da oltre confine, alla quale veniva applicata. Stampata in litografia (probabilmente dal Maitraire) in nero su carta rosa, in fogli di 16 composti da 2 gruppi di 2x4, fu in uso dal 1851 al 1859.



a. con intestazione AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE SARDE e N.B. di 2 righe	—	250,-	2.250,-
b. idem in francese	—	750,-	—
c. con intestazione POSTE SARDE e N.B. di 2 righe ..	—	150,-	1.750,-
d. idem in francese	—	600,-	—
e. idem con N.B. di 3 righe	75,-	200,-	2.000,-

Il Principato di Monaco 1815-1860

Annesso nel 1794 alla Francia, solo al momento della Restaurazione il Principato riottiene l'indipendenza con il sostegno dei Savoia, sotto il cui protettorato si trova essendo incluso nella contea di Nizza. All'epoca il Principato comprende anche i comuni di Mentone e Roccarbruna, che però il 20 marzo 1848 si dichiarano "città libere" ponendosi sotto la protezione di Carlo Alberto; praticamente annesse al Regno di Sardegna, dopo che nel giugno 1860 la contea di Nizza viene ceduta a Napoleone III anche Mentone e Roccarbruna il 2 febbraio 1861 saranno vendute da Carlo III Grimaldi alla Francia.

Durante l'intero periodo gli uffici postali esistenti di Monaco e Mentone seguono le leggi postali sarde e ne utilizzano le bollature, ma senza adottare i francobolli con l'effigie di Vittorio Emanuele II,

almeno fino al gennaio 1858, quando il loro uso diventa obbligatorio in caso di affrancatura.



lettera con bollo di Monaco e tassa a carico	250,-
idem affrancata con il P.P.	750,-
idem affrancata con il 20 cent. sardo (n. 14)	750,- 8.000,-
idem affrancata con altri valori, minimo	1.200,- 12.500,-
lettera con bollo di Mentone e tassa a carico	150,-
idem affrancata con il P.P.	500,-
idem affrancata con il 20 cent. sardo (n. 14)	250,- 1.500,-
idem affrancata con altri valori, minimo	400,- 2.750,-